

Afragola



LO CHOC

Il calvario tra sevizie e perversioni cominciato con una offerta di lavoro come aiuto a integrarsi

L'ORRORE

Marco Di Caterino

Una storiaccia. Tre arresti di insospettabili per abusi di ogni genere su un ragazzo fragile. Tre persone in apparenza normali, di Afragola, che diventati branco, per mesi hanno trattato la vittima come un pupazzo di carne, uno schiavo, facendone a loro piacimento tutto quello di osceno che volevano. E in questa vicenda, non c'è nemmeno stato il limite al peggio. Perché i tre arrestati, due incensurati e uno con precedenti per reati contro il patrimonio, hanno abusato in tutti i modi del ragazzo approfittando della sua fragilità e della sua paura. Hanno persino registrato in alcuni video le loro luride torture e le violenze sessuali, accompagnate da osceni sghignazzi sulla faccia terrorizzata del giovane, le cui disabilità hanno impedito non solo di realizzare quanto stava subendo, ma anche di difendersi. Era precipitato in un inferno, tanto da perdere per giorni il controllo delle funzioni fisiologiche, minacciato dell'amputazione di un dito se avesse raccontato a chiunque il suo calvario.

LE MANETTE

Ieri mattina, i carabinieri della caserma di Afragola, diretti dal luogotenente Carmine Antinori, hanno messo la parola fine a questa vicenda. I militari hanno tratto in arresto R.P., 34 anni, il capo branco, L.C. 21 anni, e G.D.L. 20 anni, tutti residenti ad Afragola e bloccati nelle loro rispettive abitazioni. I carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di violenza sessuale di gruppo e di atti persecutori aggravati nei confronti di un giovane affetto da disabilità, disposta dal gip Fabrizio Forte del tribunale di Napoli Nord, su richiesta dell'aggiunto Anna Maria Lucchetta e del pm Chiara Burattini della procura di Napoli Nord, diretta dal procuratore capo Domenico Airoma. Dopo le formalità, i tre indagati sono stati rinchiusi nelle carceri di Poggioreale, Avellino e Benevento, in attesa dell'udienza di convalida.

A far scoprire tutto questo orrore sono state alcune persone che conoscevano il ragazzo dal carattere gentile. Si sono precipitati a casa della vittima informando la mamma che sulla rete c'era un video disgustoso che riprendeva il figlio mentre subiva uno stupro da parte di uno degli arrestati, con

Abusi su ragazzo fragile arrestati i tre aguzzini

► Mesi di violenze in un negozio di ortaggi ► Le torture rivelate alla famiglia da vicini
«Diffuso anche un video degli orrori» Poi denuncia e inchiesta su insospettabili



LE INDAGINI
I carabinieri sono riusciti a ricostruire l'intera vicenda grazie alla denuncia e al racconto del ragazzo violentato e stanno cercando in rete tracce di un video registrato dagli orchi

gli incitamenti degli altri due scelerati. Uno choc terribile per la mamma, che si è rivolta ai carabinieri della caserma di Afragola presentando una prima dettagliata denuncia.

L'INCHIESTA

Le indagini hanno portato gli inquirenti a identificare i tre sospettati e al sequestro dei loro cellulari, mentre in procura veniva ascoltata la vittima nel corso di un interrogatorio protetto, con la presenza di una psicologa in una stanza arredata con un ambiente familiare. Sconvolgente il racconto in presa diretta della vittima, che nonostante la sua condizione ha rivelato con particolari impor-

tanti delle sevizie subite. Ha detto di aver subito lo spegnimento di una sigaretta sul collo, di essere stato costretto fino a vomitare a mangiare alcune cipolle e che i tre lo avevano obbligato a bere una bibita nella quale erano stati messi a macerare decine di peperoncini piccanti. Torture, come quella dell'improvviso e violento getto di acqua gelata su tutto il corpo, accompagnate da offese irripetibili. Una pressione insostenibile, quella che ha dovuto sopportare la giovane vittima, confermata dalla direttrice del centro presso il quale il ragazzo seguiva un percorso adeguato alle sue disabilità e che ha comportato l'aumento di farmaci per contrastare il devastante stato ansioso. Una condizione che tutti credevano fosse causata dalla condizione del ragazzo. La sua disabilità ha fatto da schermo a quanto stava subendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONVOLGENTE IL RACCONTO DEL GIOVANE A UNA PSICOLOGA «HANNO MINACCIATO DI UCCIDERMI»

Il pizzo scoperto con il drone in cella l'esattore del racket

Bacoli

Gennaro Del Giudice

Un'estorsione ripresa da un drone che dall'alto ha documentato l'incontro tra vittima e carnefice e la consegna dei soldi. Cinquemila euro, a tanto ammonta il pizzo pagato da un imprenditore edile impegnato nella realizzazione di alloggi residenziali a Bacoli per "stare tranquillo". Il più classico modus operandi utilizzato dalla camorra che nel comune flegreo si è materializzato attraverso il clan Pariente.

Ad agire Luigi Carannante, 31 anni, già noto alle forze dell'ordine e già ai domiciliari per una precedente estorsione. Famiglia ritenuta vicina al boss Rosario Pariente, detto "chiappariello", fondatore del cartello di Secondigliano insieme a Paolo Di Lauro alias "Ciruzzo 'o milionario" e poi diventato boss

degli Scissionisti di Scampia, Carannante junior era in affidamento in prova presso un'azienda di fornitura del gas con sede in via Olimpico quando si è recato presso il cantiere.

Tra lui e l'imprenditore c'era stato un primo contatto ed era stata avanzata la richiesta della somma: «O paghi o sono guai». All'appuntamento, però, qualcosa per Carannante è andato storto. Sulla sua testa era in volo un drone che in quei minuti riprendeva dall'alto l'intera scena, dall'incontro con la vittima

fino alla consegna dei soldi. Ed è stato proprio in questo preciso momento che è scattato il blitz. Subito dopo aver intascato il pizzo Carannante è stato accerchiato dai carabinieri del nucleo investigativo di Napoli e del nucleo operativo della Compagnia di Pozzuoli che lo hanno bloccato e arrestato per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

In attesa di giudizio, Carannante è stato trasferito nel carcere di Poggioreale. L'episodio ha acceso nuovamente i riflettori sul clan Pariente che, secondo una lunga serie di informative della Direzione Investigativa Antimafia, è ancora attivo a Bacoli e Monte di Procida, così come confermato da una sentenza del Tribunale di Napoli che ha condannato il boss Rosario Pariente a sei anni e otto mesi riconoscendo l'esistenza del sodalizio criminale che oggi sarebbe tenuto in piedi dal figlio Gennaro e dal fratello

LA SEQUENZA DEL PAGAMENTO DI 5MILA EURO IN UN CANTIERE VISTA IN DIRETTA DAI CARABINIERI



lo Vincenzo Pariente.

Gli occhi del clan sono puntati sulla gestione degli specchi d'acqua a Baia, Miseno e Acquamorta, la vendita di pesci e frutti di mare al mercato ittico di Pozzuoli attraverso società riconducibili ai vari affiliati, il pizzo a imprenditori e commercianti, il traffico di sostanze stupefacenti e la gestione delle piazze di spaccio. Nella stessa giornata in cui è finito in manette Carannante, sempre a Bacoli i carabinieri hanno arrestato quattro uomini per fuga pericolosa. Tra questi c'era il 45enne Gennaro Rizzo, di Quarto, risultato essere latitante da ottobre. Con lui sono finiti in

manette Luca Orsetti, 31 anni, Luca Di Fraia, 27 anni e Daniele Innocente, 23enne, tutti di Pozzuoli e già noti alle forze dell'ordine. I quattro erano a bordo di una Fiat 500X nera quando sono sfuggiti all'alt dei militari nella frazione di Cappella. Dopo una fuga durata tre chilometri sono stati bloccati e arrestati. Nell'auto sono stati trovati arnesi da scasso, tra cui 4 chiavi "topolino", 14 chiavi universali per l'apertura di porte blindate, 1 smerigliatrice, 2 pali in ferro e un pasamontagna. In auto anche una palette segnaletica per la viabilità del Comune di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finarte
CASA D'ASTE

I tuoi beni, la nostra esperienza

Il nostro team di esperti valuta e seleziona beni preziosi da inserire nelle prossime aste.

Gioielli • Luxury Fashion • Orologi

GIORNATA DI VALUTAZIONE NAPOLI - 7 APRILE 2026

de Bonart Naples, Curio Collection by Hilton, C.so Vittorio Emanuele, 133

B partnership
de Bonart



Prenota
un appuntamento

finarte.it
mn.valutazioni@finarte.it
349 911 7695

